

Come in una favola

La pioggia aveva cominciato a cadere quando Adele era ormai a metà del percorso: una pioggia sottile, quasi impalpabile, che avvolgeva in un abbraccio freddo i prati e le chiazze di larici dorati. La strada forestale si snodava verso l'alto con lunghi, ripidi tornanti: il rifugio, al di là del passo a 2400 metri, era ancora lontano.

Forse era stato un azzardo partire dal paese nonostante il cielo grigio, pensò Adele: non c'erano altri escursionisti in quel mattino di ottobre inoltrato, né mucche al pascolo, ormai tornate nelle stalle in paese, né selvatici sui crinali alti della valle.

Il rifugio, come aveva immaginato, era chiuso: panche e tavoli erano stati ritirati all'interno. Adele si guardò attorno, incerta se sostare sui gelidi scalini in pietra sbocconcellando il proprio panino, o tornare rapidamente a valle.

La pioggia polverosa andava via via trasformandosi in nevischio.

Adele si tirò il cappuccio della giacca a vento sulla testa, serrò i lacci degli scarponi e cominciò a scendere. Il silenzio era assoluto: non c'era il mormorio del torrente, non c'era volo di uccelli o rapido apparire di caprioli; le sembrava di essere un pupazzo in una palla di vetro.

La neve, che si era fatta più abbondante e più pesante, cominciava a imbiancare anche i suoi indumenti. Alzò lo scialo per proteggere dal freddo le labbra intorpidite e fu in quel momento che ebbe la netta impressione di sentire profumo di torta di mele. "Impossibile" si disse, e proseguì l'interminabile discesa.

Il profumo di torta di mele si fece più forte.

Adele si fermò, si guardò attorno, restò in attesa di un altro indizio: nulla!

Scosse la testa e riprese il cammino.

Il profumo era svanito.

Poi, mentre il vento le buttava in faccia manciate di nevischio, ecco di nuovo l'inconfondibile aroma. Adele si guardò attorno e scorse un vecchio maso che si ergeva sul ripido pascolo alla sua sinistra: il fumo che usciva dal comignolo si perdeva nel turbinio di fiocchi di neve. Da una finestra si scorgeva l'interno pallidamente illuminato. Il desiderio di tepore spinse Adele a percorrere il breve tratto che portava alla casa e, prima ancora che avesse tempo di salire la mezza dozzina di gradini, l'uscio del maso si aprì e una donna anziana spalancò le braccia dicendo: "Ma benedetta ragazza, dove vai con questo tempo? Entra, su, accomodati!".

Quando Adele varcò la soglia, le sembrò di essere entrata in una favola: su un basso mobile un grande canestro era colmo di mele rosse e bianche e sul tavolo – al quale era seduto un uomo dai capelli candidi – troneggiava un grande Apfelstrudel, dorato e fumigante: la fragranza di mele, zucchero e cannella colmava l'intera stanza.

Quando, un paio d'ore più tardi, la neve smise di cadere, Adele salutò e abbracciò i due anziani ospiti e si rimise in cammino. Il profumo di mele e cannella che aveva avvolto i suoi indumenti l'accompagnò lungo tutta la discesa e restò, come un piacevole ricordo, per molti, molti anni.